

COMMISSIONE VI
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXXX.

SEDUTA DI VENERDÌ 4 APRILE 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINO GAETANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		LOZZA	697
Aumento del contributo governativo annuo a favore della scuola normale superiore di Pisa da lire 2.842.500 a lire 20.000.000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52 (2563)	691	CESI	697
PRESIDENTE	691, 692	MORO ALDO	697
MARCHESI, <i>Relatore</i>	692	RESTA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	697, 698
Conferimento del titolo di « Professore emerito » al professore Gaetano Pieraccini (2592)	692	Votazione segreta:	
PRESIDENTE	692, 694	PRESIDENTE	699
MALAGUGINI, <i>Relatore</i>	692		
RESTA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	694		
Disegno di legge (Discussione e rinvio):			
Aumento e proroga per un triennio del contributo dello Stato nelle spese per la compilazione dell'edizione degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci. (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>). (2373)	694		
PRESIDENTE	694, 695, 696, 697, 698		
RESCIGNO, <i>Relatore</i>	695, 697, 698		
GIAMMARCO	695		
ERMINI	695, 698		
SILIPO	696		
AMBRICO	696		
MARCHESI	696, 697		
BERTOLA	696		

La seduta comincia alle 9,30.

FAZIO LONGO ROSA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo governativo annuo a favore della scuola normale superiore di Pisa da lire 2.842.500 a lire 20.000.000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52. (2563).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo governativo annuo a favore della scuola normale superiore di Pisa da lire 2.842.500 a lire 20.000.000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52 ».

Comunico che la IV Commissione (Finanze e Tesoro) ha espresso parere favorevole. L'onorevole Marchesi, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MARCHESI, *Relatore*. È inutile che io ricordi ai colleghi l'importanza della scuola normale superiore di Pisa, della quale abbiamo avuto più volte occasione di parlare. Anche in Senato, qualche anno addietro, credo in sede di discussione del bilancio della pubblica istruzione, il senatore Castelnuovo pronunziò una vigorosa difesa di questo collegio che ha una tradizione gloriosa; ma la tradizione non è sufficiente ad alimentare la cucina dei collegi universitari. Giovanni Gentile, che fu per parecchi anni a capo di questo collegio a cui egli dedicava cure speciali, poté ottenere, nei tempi della boriosa prodigalità del governo fascista, un finanziamento che permise l'ampliamento e il miglioramento dell'edificio. Più tardi l'Istituto cominciò a trovarsi in difficoltà, essendo il suo patrimonio convertito in titoli di Stato, e, quindi, quasi annullato.

L'attuale rettore, il professor Remotti, uomo rispettabilissimo sotto ogni riguardo, che succedette al professor Russo, mi fece un quadro desolante delle condizioni della scuola normale. Il contributo dello Stato e il reddito patrimoniale scarsissimo erano appena sufficienti a pagare il personale subalterno e tecnico.

E tra gli inservienti vi era il cuoco che minacciava di essere un disoccupato perché mancavano i denari per accendere i fornelli. Per pagare il personale insegnante si dovette ricorrere a dei prestiti.

Si tratta, dunque, di un disegno di legge che bisogna approvare, perché la scuola normale di Pisa non abbia a perire.

Nella relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge è detto che le entrate non superano complessivamente i 13 milioni. Finora il contributo statale è stato di lire 2.842.500. Per il mantenimento di questo collegio è indispensabile che il contributo sia portato almeno a 20 milioni, appunto la somma proposta nel disegno di legge. Nell'articolo 2, poi, è detto che alla maggiore spesa, che farà carico al bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1951-52, verrà fatto fronte mediante riduzione per equivalente importo dello stanziamento del capitolo n. 453 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio suddetto. Il capitolo 453 corrisponde al fondo occorrente per fare fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso, con uno stanziamento di 76 miliardi.

Non mi resta che proporre alla Commissione l'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzato l'aumento del contributo governativo annuo a favore della scuola normale superiore di Pisa, da lire 2.842.500 a lire 20.000.000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52.

(È approvato).

ART. 2.

Alla maggiore spesa di lire 17.157.500, di cui al precedente articolo 1, che farà carico al bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1951-52, verrà fatto fronte mediante riduzione per equivalente importo dello stanziamento del capitolo n. 453 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio predetto.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Conferimento del titolo di « Professore emerito » al professore Gaetano Pieraccini. (2592).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conferimento del titolo di « Professore emerito » al professore Gaetano Pieraccini ».

L'onorevole Malagugini, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MALAGUGINI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, sono molto grato al nostro Presidente per avermi affidato l'incarico, che ascrivo a sommo onore, di riferire davanti a voi sul disegno di legge presentato dal Ministro Segni per il conferimento del titolo di « professore emerito » a Gaetano Pieraccini, membro illustre dell'altro ramo del Parlamento. Se si trattasse di una legge di ordinaria amministrazione, me la caverei con due parole. Ma qui ci troviamo di fronte a un provvedimento di eccezione che, mentre sanziona il riconoscimento ufficiale di una autentica illustrazione della scienza italiana, vuole essere nello stesso tempo un sia pure tardivo — e non per colpa del mini-

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 APRILE 1952

stro — atto di riparazione di una delle tante ingiustizie compiute dal passato regime.

Ritengo, pertanto, mio dovere stralciare dalla relazione introduttiva al disegno di legge alcuni dati che valgano a far conoscere, consacrando nel verbale della nostra Commissione, la vita e l'opera di questo insigne maestro.

Gaetano Pieraccini nacque a Poggibonsi, in quel di Siena, nel dicembre 1864. Laureatosi in medicina e chirurgia presso l'Università di Firenze nel 1888, fu poco dopo nominato libero docente di « Patologia speciale medica dimostrativa », e in seguito, di « Patologia delle malattie del lavoro di natura medica ». Nella sua qualità di libero docente il Pieraccini tenne corsi liberi di « Patologia del lavoro », a cominciare dall'anno accademico 1903-904; di poi la sua attività didattica decorse ininterrotta fino a tutto l'anno accademico 1914-15, sempre in patologia del lavoro, tranne durante il 1910-11, in cui tenne il suo corso sopra argomenti di semeiotica dell'apparato digerente.

Lo scoppio della prima guerra mondiale interruppe la sua attività di maestro. Però, in tutto il periodo che va dal conseguimento della laurea fino ad oggi, Gaetano Pieraccini svolse un'attività scientifica eccezionale, che si concretò in molti lavori speciali pubblicati in varie riviste e in opere di mole considerevole, taluna delle quali rimasta veramente classica. Vale la pena di ricordare « La difesa della società dalle malattie trasmissibili », pubblicata nel 1894; « La patologia del lavoro » edita nel 1905 dalla Società editrice libraria di Milano, pubblicazione che forma un trattato di medicina sociale redatto in modo del tutto originale e che ancora oggi può essere consultato con grande profitto da parte dei cultori di patologia del lavoro; una opera sulle « Assicurazioni sociali contro le malattie, l'invalidità, la vecchiaia »; ed un'altra, veramente monumentale, su « La stirpe dei Medici di Cafaggiolo », che dal punto di vista naturalistico si può considerare come uno dei contributi più insigni allo studio dei problemi dell'eredità patologica. E ancora: « La donna nella conservazione e nel perfezionamento della specie », di mole più modesta della precedente, ma che deve essere anche essa segnalata poiché nelle sue pagine il Pieraccini illustrò un complesso di fatti riguardanti l'eredità patologica che, nello insieme, debbono essere considerati vere e proprie scoperte; un'opera sulla « Storia naturale del lavoro », ed una su « L'anatomia e la fisiologia dell'uomo che lavora », in due

volumi, edita dopo la liberazione, nel 1946, che si può dire contenga in una felice sintesi la vasta esperienza dell'autore in fatto non soltanto di patologia, ma di vera e propria biologia del lavoro umano. Infine, ultima in ordine di tempo, « L'eredità dell'ingegno e degli specifici talenti », pubblicata nel 1947 quando l'autore aveva già 83 anni, nella quale appare riordinato e coordinato il vasto materiale che egli aveva avuto modo di raccogliere negli anni precedenti, quelli dell'esilio in patria, e nel corso della sua lunghissima, ininterrotta attività di ricercatore. Il nome di Gaetano Pieraccini rimarrà legato alla evoluzione della scienza medico-sociale, non solo in Italia, ma anche all'estero, per l'originalità e il valore delle pubblicazioni, oltre che per il numero, in quanto esse assommano a un centinaio e più di volumi.

Nel 1932 fu indetto un concorso per la cattedra di medicina del lavoro nella Università di Napoli. Il Pieraccini chiese di potersi partecipare ma venne escluso d'ufficio per motivi politici. Si rinchiuse allora nel suo lavoro continuando a dedicarsi con fervore alla ricerca delle misure e delle provvidenze da adottare a favore delle masse operaie e sacrificando a questo nobile intento i guadagni professionali che gli avrebbero consentito l'agiatazza anziché una vita di privazioni austeramente dissimulate.

Finalmente, a liberazione avvenuta della sua città — non di tutto il Paese — il 5 aprile 1945 veniva emanato il noto decreto luogotenenziale n. 238 che all'articolo 16 prevedeva nei primi due anni dopo la completa liberazione del territorio nazionale, la revisione di concorsi a cattedre universitarie espletati dal 1932 in poi, il cui risultato sarebbe stato diverso se taluno degli aspiranti non fosse stato escluso dal concorso o impossibilitato a concorrere « per mancanza d'iscrizione al partito fascista o per motivi politici e razziali, oppure se influenze politiche non fossero intervenute a determinare la scelta dei commissari o a falsare lo svolgimento delle operazioni ». La revisione prevista da questo articolo del decreto citato fu promossa, nell'interesse del Pieraccini, per iniziativa ministeriale; senonché, non è stato possibile sottoporre il caso al giudizio della commissione di revisione in quanto che, anche se incluso in terna, il Pieraccini non avrebbe potuto conseguire la nomina per aver superato i prescritti limiti di età.

Ecco la ragione del provvedimento sottoposto al nostro esame.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 APRILE 1952

Gaetano Pieraccini, come vi ho detto in principio, è senatore della Repubblica, dopo essere stato, per unanime consenso di popolo, il primo sindaco di Firenze liberata. Figura veramente luminosa di maestro e di scienziato, egli è altresì un raro esempio di dirittura morale, di incrollabile fedeltà agli ideali di giustizia sociale per il cui conseguimento si può dire sia stato — e dalla cattedra e nel suo gabinetto da lavoro e nell'esercizio della professione — sulla breccia, tutta la vita. Amatissimo da quel popolo che egli voleva difeso dalle malattie e protetto nel lavoro, in attesa di vederlo redento dalla miseria, Gaetano Pieraccini ha sempre goduto la stima di tutti e il rispetto anche degli avversari. Della fermezza della sua fede, del suo coraggio civile consentitemi di citare un episodio. Allorché, negli anni tristi dell'oppressione, arrivò a Firenze Hitler, il Prefetto della città fece domandare telefonicamente a Pieraccini che cosa aveva intenzione di fare. Egli rispose che intendeva restarsene a casa, intento al suo lavoro. « Ma, professore, io dovrò mandare alcuni agenti ». « Faccia pure » rispose Pieraccini. Gli agenti furono mandati e presero posto alle finestre della casa del Pieraccini che davano proprio sulla strada per la quale doveva passare il corteo. Ad un certo momento uno di questi agenti ritenne suo dovere non starsene silenzioso alla finestra e si diede ad applaudire con grida di consenso. Al che il Pieraccini — era già di una certa età, avendo superato i 70 anni — allontanò risolutamente il poliziotto dalla finestra, esclamando: « Eh no, giovanotto, dalle finestre di casa Pieraccini non si applaude Hitler ». È un episodio, questo, ma che sta a testimoniare la fierezza di quest'uomo che, senza darsi grandi arie di eroe, seppe manifestare in ogni circostanza la coerenza del suo pensiero e del suo atteggiamento politico.

Ancora oggi, alla soglia, quasi, dei 90 anni, egli trascorre una invidiabile vecchiaia: lucido e pronto di intelletto, il suo eloquio scorre armonioso e sicuro, pieno di brio e profondo di argomenti.

Mi consentano i colleghi che io preghi il nostro Presidente affinché, nell'atto di comunicare a Gaetano Pieraccini il risultato della votazione, sulla cui unanimità non ho dubbio alcuno, gli porga, a nome di tutti noi, l'augurio fervidissimo che egli possa essere conservato per lungo tempo ancora all'affetto dei suoi cari e della sua città, per la fortuna della scienza e della scuola italiana.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

RESTA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Mi associo alle parole del relatore, facendo presente ai colleghi che la qualifica di « professore emerito », secondo le norme del testo unico della legge sulla istruzione superiore, viene conferita con decreto del Ministro ai professori che hanno espletato per un certo numero di anni le loro funzioni, su proposta della Facoltà e del Senato accademico. Nel caso del professor Pieraccini, che per ragioni politiche non ha potuto salire la cattedra universitaria, il Ministro ha ritenuto di dover proporre una apposita legge per dare a questo insigne scienziato, a quest'uomo politico noto per la sua dirittura morale e la coerenza delle sue idee, il riconoscimento di una posizione che indubbiamente gli spetta.

Mi unisco al voto del relatore, pregando il Presidente di voler comunicare al professor Pieraccini l'augurio della Commissione.

PRESIDENTE. Ben volentieri eseguirò l'incarico affidatomi, esprimendo al professor Pieraccini l'augurio e il compiacimento della VI Commissione della Camera.

Do lettura dell'articolo unico:

« Al professore Gaetano Pieraccini è conferito il titolo di « Professore Emerito » presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Firenze. »

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Aumento e proroga per un triennio del contributo dello Stato nelle spese per la compilazione dell'edizione degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (2373).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento e proroga per un triennio del contributo dello Stato nelle spese per la compilazione dell'edizione degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci ».

Il disegno di legge è già stato approvato dalla VI Commissione permanente del Senato ed ha avuto il parere favorevole con modificazioni della IV Commissione della Camera.

L'onorevole Rescigno, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 APRILE 1952

RESCIGNO, *Relatore*. Questo disegno di legge assume un particolare significato in questo momento, perché ricorre, quest'anno, il quinto centenario della nascita di Leonardo da Vinci. È dubbio il giorno in cui egli nacque, ma gli studiosi si orientano di preferenza sul 15 di aprile, tanto che il Ministro della pubblica istruzione ha disposto che in quel giorno si commemori in tutte le scuole della Repubblica questa grande figura di italiano.

Ma siccome non solo i grandi uomini sono misconosciuti in vita e in morte, ma anche le loro opere, a distanza di secoli, non hanno la fortuna che dovrebbero avere, così è avvenuto che per l'edizione degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci — soprattutto dei disegni — il contributo dello Stato fu stabilito in sole lire 100.000 con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 268. E tale somma, assolutamente insufficiente, rappresentava già un aumento rispetto alle 50.000 lire precedenti.

Potete immaginare che cosa si possa pubblicare di scritti e di disegni con 100 mila lire. Infatti, la commissione che fu costituita presso l'Accademia dei Lincei per procedere a questa opera, si è trovata di fronte a difficoltà insuperabili; perciò è necessario aumentare ancora questo contributo annuale dello Stato e il disegno di legge sottoposto al nostro esame lo porta a un milione annuo per la durata di un triennio. C'è, tuttavia, da osservare, non solo che la somma è esigua, ma anche che non si è potuta trovarla in altro modo che ricorrendo agli stanziamenti per la riparazione del materiale artistico e bibliografico di pregio offeso dalle azioni belliche: di modo che, per parare una falla, se ne è aperta un'altra.

In compenso, si prevede che la pubblicazione degli scritti e dei disegni di Leonardo, resa possibile da questo aumento, porterà, con il completamento dell'opera, un utile notevole alla Libreria dello Stato, in quanto verranno rivalutati anche i precedenti volumi che saranno, quindi, più facilmente collocati.

Di fronte alle attuali esigenze delle finanze dello Stato, che vengono invocate nella relazione che accompagna il disegno di legge, non rimane che approvare il provvedimento stesso, manifestando, con l'approvazione, il nostro senso di ammirazione e di venerazione per questa grande figura di italiano.

Sul disegno di legge è stato richiesto il parere della IV Commissione. Questa si è espressa favorevolmente, a condizione: che all'articolo 1 siano sostituite le parole: « dal-

l'esercizio finanziario 1950-51 » con le altre: « dall'esercizio finanziario 1951-52 »; e che all'articolo 2 siano sostituite, nel primo comma, le parole « nell'esercizio finanziario 1950-1951 » con le altre « nell'esercizio finanziario 1951-52 »; che inoltre, sempre nel primo comma di detto articolo, siano sostituite le parole: « della legge 31 ottobre 1950, n. 850 », con le altre: « della legge 24 ottobre 1951, n. 1106 »; e, infine, che nel secondo comma dello stesso articolo 2 siano sostituite le parole: « all'esercizio 1951-52 » con le altre: « all'esercizio 1952-53 » e le parole « per l'esercizio finanziario 1951-52 » con le altre: « per l'esercizio finanziario medesimo ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GIAMMARCO. Voglio far notare che la somma stanziata per un'opera così grandiosa, quale la pubblicazione degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci nell'edizione nazionale, è irrisoria. Che cosa si può fare con tre milioni? In questi giorni la Casa Editrice Rizzoli di Bologna ha iniziato la pubblicazione di tutti gli scritti di Leonardo in una edizione popolare; ne è uscito il primo volume. Ho avuto occasione di vedere l'amministratore della Casa Rizzoli, il quale mi ha detto che la Casa cercherà di portare avanti l'edizione, ma che, dato l'alto costo e il basso prezzo di vendita, affronta un rischio assai forte. E si tratta di una edizione popolare. Nel nostro caso, invece, dobbiamo fare i volumi *in folio*, di tipo nazionale, come gli altri volumi dell'edizione nazionale di Leonardo da Vinci, delle lettere di Galileo, ecc. E tutto questo con un milione annuo. Io penso che per la serietà della nostra Commissione si debba respingere questo disegno di legge, perché con tre milioni non si pubblicano che poche pagine di disegni, e niente altro. Ed inoltre, se vogliamo onorare Leonardo da Vinci, dobbiamo finanziare quest'opera in modo conveniente, e non già mettendo in crisi altri capitoli del bilancio.

Per queste ragioni, sono contrario alla legge e voterò contro.

ERMINI. Non solo faccio le stesse considerazioni dell'onorevole Giammarco, pur non giungendo ad una risoluzione così drastica come quella di votare contro la legge, ma faccio anche notare che, se ho capito bene, con le modifiche suggerite dalla IV Commissione i tre milioni si riducono a due: cioè, un milione per il 1951-52 ed un altro per il 1952-53. Inoltre, queste somme dovrebbero esser prelevate dal fondo per le riparazioni dei danni in dipendenza di offese belliche.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 APRILE 1952

Questo prelievo può farsi per il 1951-52, ma non per il 1952-53 non essendo stato ancora approvato il bilancio della pubblica istruzione per il prossimo esercizio finanziario, insieme al quale deve essere approvata la spesa straordinaria per le riparazioni dei danni di guerra. Si tratta di un fondo straordinario che viene aggiunto di anno in anno.

SILIPO. Non possiamo che aderire in pieno alle osservazioni fatte dai colleghi. Di fronte all'importanza dell'opera un contributo annuo di un milione è, al momento attuale, veramente un'inezia. Però, a me non sembra che i milioni siano ridotti a due, come afferma l'onorevole Ermini, poiché il titolo della legge dice: « Aumento e proroga per un triennio ». Penso quindi, che il disegno di legge interessi gli esercizi 1951-52, 1952-53 e 1953-54.

Sono d'accordo, invece, con l'onorevole Ermini, nel senso di approvare egualmente la legge, insieme, però, ad un ordine del giorno con il quale la Commissione impegni il Governo a stanziare la somma necessaria per la pubblicazione delle opere di Leonardo da Vinci.

PRESIDENTE. Faccio notare alla Commissione che il disegno di legge è stato presentato al Senato nella seduta del 31 ottobre 1951; e, quindi, non a caso ci si limitava ad indicare la copertura solo per il 1950-51 e per il 1951-52, mentre la durata prevista è di un triennio, in quanto il presentatore del disegno di legge aveva inteso assicurare la copertura per i due bilanci già approvati dal Parlamento; il terzo esercizio finanziario avrebbe dovuto avere inizio dopo la presunta data di approvazione della legge e quindi, una volta approvata la legge, la somma relativa sarebbe stata stanziata in bilancio.

AMBRICO. Desidero prospettare alla Commissione una soluzione che ci permetterebbe di uscire da questa situazione anacronistica, perché, al giorno d'oggi, uno stanziamento di questo genere è semplicemente ridicolo per una edizione nazionale degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci. Si potrebbe affidare ad una casa editrice l'edizione nazionale degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci — e il rappresentante del Governo ci potrà dire se questo è già stato fatto in altre circostanze — concedendo ad essa un riconoscimento ministeriale e dando alla somma stanziata nel disegno di legge il carattere di contributo concesso alla casa editrice perché adempia a questo obbligo.

MARCHESI. Mi sono state affidate le funzioni di presidente della Commissione per

la pubblicazione in edizione nazionale delle opere di Francesco Petrarca, incarico dato, come per le altre edizioni nazionali, alla Accademia dei Lincei.

Colgo l'occasione per pregare il rappresentante del Governo di invitare l'ufficio incaricato di redigere il testo di questi disegni di legge, a togliersi l'incantesimo di quella parola « compilazione », che è diventato il termine fisso in tutti i disegni di legge come questo: « per la compilazione dell'edizione degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci ». Ma non è una compilazione, come per esempio, non è una compilazione la raccolta dei testi classici latini e greci! Si dica semplicemente: « per l'edizione nazionale ». « Compilazione » è parola impropria, anzi ingiuriosa.

Ora, per le opere del Petrarca, è stata incaricata della edizione nazionale la casa editrice Sansoni; difatti, nel giro di sette, otto anni, sono stati pubblicati alcuni volumi ed ora ne dovrebbero essere pubblicati altri già approntati. Ma l'editore non vuole assolutamente assumere il rischio di una grossa spesa, malgrado le assicurazioni di un contributo da parte dello Stato. La somma stanziata era di un milione, somma addirittura irrisoria per l'impresa a cui dovrebbe essere destinata. Questo è un precedente che cito. Mi pare che la proposta dell'onorevole Ambrico non possa essere destinata a successo perché la casa editrice vorrà essere garantita per le spese che incontrerà. Ed inoltre, se si affida ad una casa editrice l'incarico di questa edizione, con un semplice contributo da parte dello Stato, si verrebbe a togliere il carattere di edizione nazionale alla pubblicazione.

AMBRICO. Si riconoscerebbe il carattere di edizione nazionale. L'editore, naturalmente, ne assumerebbe l'onere finanziario.

MARCHESI. Queste edizioni nazionali a cura dello Stato sono splendide e costose: anche di recente ne abbiamo visto alcuni esempi. La riproduzione dei disegni, oltre che degli scritti comporterà una spesa di almeno dieci milioni.

BERTOLA. Noi stiamo discutendo un problema del quale non conosciamo bene i termini. Per queste edizioni nazionali curate dall'Accademia dei Lincei e stampate dalla Libreria dello Stato, vi sono delle convenzioni che noi ignoriamo; non è certo con un milione all'anno che si pubblica l'edizione degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci, a meno che non ci si voglia impiegare qualche secolo. Se il Senato ha approvato il disegno

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 APRILE 1952

di legge, vuol dire che si è convinto che questa somma è, non dirò abbondante, ma strettamente sufficiente per l'opera proposta.

LOZZA. Ma tutte le osservazioni che noi abbiamo fatto, erano già state sollevate in Senato.

CESSI. Il collega Marchesi ha citato il caso della commissione per la pubblicazione in edizione nazionale delle opere di Francesco Petrarca; io posso citare, contro la tesi dello onorevole Ambrico, un altro caso, quello dell'edizione dell'opera « *Rerum Italicarum Scriptores* » del Muratori, ferma perché l'editore, Zanichelli, non la stampa e continuerà a non stamparla finché non avrà dei contributi adeguati.

Ora, o si dà una somma adeguata, oppure questa legge sarà destinata ad essere del tutto inefficiente.

MORO ALDO. Se è esatto quanto hanno detto gli onorevoli Marchesi e Cessi — ed è certamente esatto —, che, cioè, altre edizioni nazionali sono ferme per l'insufficienza dei contributi, io mi domando se sia utile continuare a dare dei contributi destinati solo a mantenere lo stato di insufficienza nel quale ci si trova, e che, quindi, non servono a far progredire queste opere.

Bisognerebbe che il Ministero si incaricasse di rivedere tutto il programma di pubblicazione delle edizioni nazionali, per stabilire contributi adeguati per ciascuna edizione, magari rinunciando a taluna di queste.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

RESCIGNO, *Relatore*. Se non approviamo il disegno di legge in esame, rischiamo di perdere i due milioni che sono stati stanziati sul bilancio passato e su quello in corso. Nulla ci impedirà, quando verrà in discussione il prossimo bilancio della pubblica istruzione, di sollevare l'intero problema, anche nei riguardi delle altre edizioni, e di chiedere uno stanziamento più cospicuo.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Desidero integrare la relazione dell'onorevole Rescigno con alcuni dati che ritengo necessari e che sono in grado di fornire io stesso alla Commissione, poiché ho già difeso questo disegno di legge davanti al Senato. Gli scritti e i disegni di Leonardo da Vinci sono in edizione nazionale da anni; questa somma serve per la pubblicazione del settimo ed ultimo fascicolo dei disegni di Leonardo e del Codice C dell'*Institut de France*. A questo scopo la somma stanziata sembra sufficiente, secondo le previsioni del sena-

tore Castelnuovo, presidente della commissione per l'edizione nazionale degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci, il quale intervenne nella discussione di questo disegno di legge in Senato, e presentò il seguente ordine del giorno:

« La VI Commissione permanente (Istruzione pubblica e Belle arti) del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 1974 che porta l'aumento del contributo dello Stato nelle spese per la compilazione dell'edizione degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci, fa rilevare che anche la somma di un milione annuo per un triennio, contemplata da quel disegno di legge, è insufficiente allo scopo previsto di onorare degnamente nel V centenario della nascita il maggiore rappresentante del Rinascimento italiano e che per accelerare la pubblicazione di quegli scritti e di quei disegni occorrerebbe disporre di un ulteriore contributo straordinario di due milioni annui per un triennio ».

Quest'ordine del giorno, da me accettato, fu approvato all'unanimità.

È urgente che il disegno di legge sia approvato, perché, fra non molto, ci sarà la celebrazione del V centenario della nascita di Leonardo da Vinci, ed il Comitato nazionale ha bisogno di questa somma per solennizzare nel miglior modo possibile questa ricorrenza.

Prego, pertanto, la Commissione di approvare il disegno di legge con le modifiche proposte dalla IV Commissione.

La Commissione potrebbe anche approvare un ordine del giorno analogo a quello del Senato, per dare maggiore forza alla richiesta che verrebbe così da ambedue i rami del Parlamento. In sede di bilancio studieremo, poi, il modo di elevare il contributo a due milioni per un triennio, secondo la richiesta fatta dal senatore Castelnuovo.

MARCHESI. Di fronte ai chiarimenti dati dall'onorevole Sottosegretario, aderisco al suo invito.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Silipo e Lozza hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VI Commissione permanente (Istruzione) della Camera, esaminato il disegno di legge n. 2373, riconosce l'assoluta insufficienza del contributo dello Stato nelle spese per l'edizione nazionale degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci; pur decidendo di approvare il disegno di legge stesso, invita il Governo a reperire i fondi necessari per la degna pubblicazione delle opere e dei disegni di un maestro sommo nella scienza e nell'arte »

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 APRILE 1952

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Accetto l'ordine del giorno come ho accettato quello del Senato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo ordine del giorno.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« L'assegnazione statale di annue lire 100.000 per la continuazione dell'edizione degli scritti e disegni di Leonardo da Vinci, autorizzata col decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 268 è prorogata per un triennio a partire dall'esercizio finanziario 1950-51 ed elevata ad annue lire un milione ».

A questo articolo, la Commissione finanze e tesoro ha suggerito di sostituire le parole « dall'esercizio finanziario 1950-51 » con le altre: « dall'esercizio finanziario 1951-52 ».

Pongo in votazione l'articolo 1 con la modifica proposta dalla IV Commissione e fatta propria dal relatore.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

« Per fronteggiare nell'esercizio 1950-51 la spesa di lire 1.000.000 di cui all'articolo 1 viene disposta la riduzione, per equivalente importo, della autorizzazione di spesa relativa al restauro e alla riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose di interesse artistico, archeologico e bibliografico di cui all'articolo 2 della legge 31 ottobre 1950, n. 850, che approva lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio medesimo ».

Per la copertura dell'indicato onere relativo all'esercizio 1951-52 viene disposta la riduzione della stessa autorizzazione di spesa di cui al comma precedente, contenuta nell'articolo 2 della legge di approvazione dello stato di previsione del predetto Ministero per l'esercizio finanziario 1951-52.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

La stessa modifica introdotta nell'articolo 1 è riportata, per coordinamento, nel primo comma dell'articolo 2.

Nello stesso primo comma, la IV Commissione propone di sostituire le parole: « della legge 31 ottobre 1950, n. 850 », con le altre: « della legge 24 ottobre 1951, n. 1106 »,

che è la legge di approvazione del bilancio 1951-52.

Pongo in votazione il primo comma dello articolo 2, con le modifiche proposte dalla IV Commissione e fatte proprie dal relatore.

(È approvato).

Al secondo comma, la Commissione finanze e tesoro propone la sostituzione delle parole: « 1951-52 » con le altre: « 1952-53 »; e delle parole « per l'esercizio finanziario 1951-52 » con le altre: « per l'esercizio medesimo ».

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per il 1952-53 non c'è ancora la legge di approvazione del bilancio; quindi, non possiamo approvare il secondo comma nel testo propostoci dalla IV Commissione.

Per l'esercizio 1952-53 si potrebbe dire che si provvederà con i normali stanziamenti di bilancio.

RESCIGNO, *Relatore*. Bisogna ricordare che lo stanziamento deve essere fatto anche per il 1953-54.

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Allora si potrebbe dire che per i successivi esercizi 1952-53 e 1953-54 si provvederà a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

RESCIGNO, *Relatore*. Noi siamo obbligati ad indicare la copertura per il bilancio passato e già approvato; ma mi pare che per i bilanci futuri basti aver approvato la legge.

PRESIDENTE. Siccome il bilancio per l'esercizio finanziario prossimo è già stato presentato al Parlamento, bisognerebbe modificarlo.

ERMINI. Dato che si tratta solo di tre milioni, non si potrebbe prelevare l'intera somma dal fondo straordinario stanziato per il 1951-52 ?

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Certo, se fosse possibile, sarebbe un vantaggio per l'edizione nazionale.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito che sarà sottoposta al parere della IV Commissione la proposta dell'onorevole Ermini di riunire in un solo anno il contributo di tre milioni.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione è, pertanto, rinviato ad altra seduta.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 APRILE 1952

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati nell'odierna seduta.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Aumento del contributo governativo annuo a favore della scuola normale superiore di Pisa da lire 2.842.500 a lire 20.000.000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52 ». (2563).

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	34
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Conferimento del titolo di « Professore emerito » al professore Gaetano Pieracini ». (2592).

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	34
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ambrico, Berti Giuseppe fu Giovanni, Bertola, Calosso, Cessi, Dal Canton Maria Pia, D'Ambrosio, Di Fausto, Ermini, Fabriani, Fazio Longo Rosa, Franceschini, Giammarco, Giordani, Lizier, Lozza, Malagugini, Marcellino Colombi Nella, Marchesi, Martino Gaetano, Moro Aldo, Natta, Parente, Pavan, Pelosi, Piasenti, Pierantozzi, Ravera Camilla, Rescigno, Scaglia, Silipo, Titomanlio Vittoria, Torretta, Vetrone.

La seduta termina alle 11.